

INVEMET COME ESEMPIO DI SOSTENIBILITÀ

A PROPOSITO DI RICICLO DI CATALIZZATORI ESAUSTI

Uno degli obiettivi ambiziosi ma irrinunciabili che i legislatori europei e di tutto il mondo si sono posti è il conseguimento del cosiddetto Sviluppo Sostenibile: quel delicato equilibrio che fa sì che la crescita economica delle nazioni sia garantita a patto che anche la consapevolezza ecologica e le garanzie sociali non vengano meno. Inevitabile che pensando a tutto ciò uno dei primi attori chiamati in causa sia proprio l'industria del riciclo e del recupero, assunta così da lavoro "sporco" e marginale a motore di sviluppo.

Pensiamo ad esempio al processo di estrazione mineraria dei metalli: la tecnologia mo-

derna e l'industria prevedono un uso sempre più massiccio di metalli preziosi - specialmente platinoidi - che sono divenuti strategici per il buon funzionamento di molti settori industriali. Dall'industria chimica ai trattamenti medici, dalla tecnologia informatica e della comunicazione all'industria dei trasporti - senza contare l'oreficeria - i metalli preziosi giocano un ruolo fondamentale nella nostra società.

In futuro dipenderemo ancora di più dai platinoidi: la tecnologia della cellula combustibile da sola costituirà infatti una sfida ambiziosissima in tal senso. Gli alti costi legati all'estrazione dei metalli preziosi, uniti ad

un impatto ambientale di notevole rilevanza, così come la dipendenza che buona parte del mondo ha sviluppato nei confronti di pochissimi attori (i Paesi produttori), fanno sì che il recupero di questi metalli presenti un bilancio positivo sia economicamente che ecologicamente.

Parlando di recupero di platinoidi, un buon esempio di come rispetto per l'ambiente e sostenibilità economica possono convivere con successo è offerto da Invemet, azienda italo-americana specializzata nella raccolta e nel riciclo di catalizzatori esausti. Nei catalizzatori automobilistici infatti platino, palladio e rodio possono essere recuperati grazie a un sofisticato processo pro-metalurgico. Fondata nel 2001 come joint venture tra Investo - società fi-

nanziaria a capitale italiano - e Techemet a Houston - tra i maggiori riciclatori di catalizzatori automobilistici e industriali al mondo - a cinque anni dalla sua nascita Invemet si con-

terpreta negli anni per offrire quotidianamente ai fornitori di catalizzatori un servizio puntuale, capillare e affidabile. Allo sviluppo di network che grazie alla cooperazione con altre

aziende nel settore del recupero ha permesso di coprire sempre meglio il territorio nazionale. Alla ricerca costante di nuove intese con grandi e piccoli raccoglitori all'estero, sul territorio dell'Unione Europea a 25 e oltre.

"Ma resta ancora molto da fare," afferma il Presidente Fliccardo Campanile "c'è sempre spazio per il miglioramento. Il nostro trasferimento in una nuova sede, che ci consentirà di triplicare la nostra attuale produzione, è programmato per settembre di quest'anno.

Basti pensare alla rete di raccolta organizzata in Italia e A Cihé (TO), dove sorge il nuo-



Raccolta di catalizzatori automobilistici

vo stabilimento, svilupperemo anche un laboratorio analisi ed effettueremo le operazioni di campionatura, che attualmente vengono svolte a Houston, per essere ancora più competitivi".

Invemet è inoltre membro di ADA (Associazione Italiana Autodemolitori), dopo quattro anni di rapporti amichevoli e di ottima collaborazione.

Tra i motivi che hanno spinto all'adesione non c'è solo quello di ricevere consulenza e supporto, ma anche la volontà di essere a più stretto contatto con gli altri Soci per offrire loro un servizio sempre più accurato. Attualmente infatti è tramite ADA che Invemet comunica ai propri fornitori italiani le variazioni di prezzi dovute alle fluttuazioni delle quotazioni dei platinoidi sui mercati internazionali.

Una delle sfide di questo mestiere è infatti l'aggiornamento costante e puntuale dei propri interlocutori rispetto alle variazioni di prezzo, in modo da poter garantire loro le migliori condizioni possibili ogni volta.